

Il castello del Garagnone

Summary

The Castle was built at the top of an hill in the Apulian Murgia near the road Gravina-Spinazzola in the area of Poggiorsini rail station.

The fascinating ruins of the castle are today like a silent witness of a medieval castle built on the safety line between the hills of Apulia and Lucania. In the Roman time, in this place runs the Appian road and there was an important statio mentioned by Diodorus Siculus and Livius and identified with the town of Silvium. Built around 1149, the castle was a foundation of the Order of the Knights of St. John of Jerusalem from 1197.

In this study there is a preliminary recognition of the place with a particular work about the plan of the castle and the study of the masonry. Actually this site is destroyed and unknown in a great part of his structures: we hope that in few time it is possible organise an archaeological field.

Dell'affascinante e, per tante ragioni, poco indagato sistema castellare pugliese tra l'età normanna e sveva, il castello del Garagnone costituisce uno dei monumenti più intriganti. Ubicato su un'altura a m 600 di altezza la sua sagoma diruta oggi appare percorrendo la strada statale che collega Gravina con Spinazzola, in prossimità della stazione ferroviaria di Poggiorsini (fig. 1).

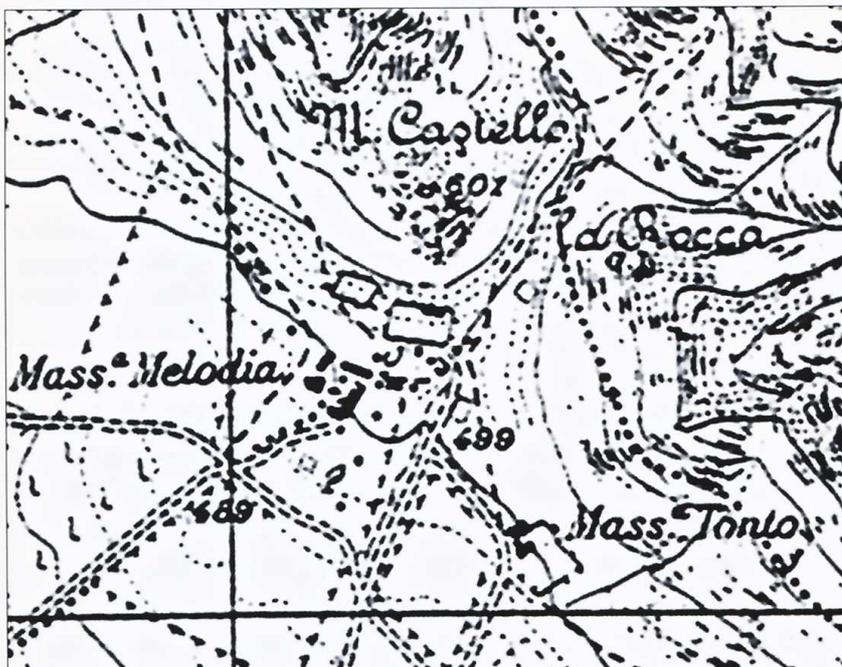
Le esigue tracce murarie dell'impianto ne restituiscono un'immagine fascinosa e sinistra sorgendo in un particolare territorio delle Murge alte identificate come 'Murgia di Serraficaia' (fig. 2). Un'area di fertili terre al confine tra la Puglia e la Basilicata, dove già in età romana correva il percorso della *via Appia* che, proprio in prossimità del Garagnone, aveva una importante *statio* ricordata da Diodoro Siculo e da Livio, che la identificavano con la città peucezia di *Silvium*¹. In età medievale da qui passava la via che dalla piana di Savignano, attraverso Castel del Monte, giungeva ad Andria². Altre due di-

¹ F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745, V-VI, 478; A. M. Small, *Gravina. An Iron Age and Republican Settlement in Apulia*, I-II, London 1994.

² Domenico da Gravina, *Chronicon de rebus in Apulia gestis*, a cura di L. A. Muratori, Napoli 1890, 134.



1. - Castello del Garagnone. Veduta da SE.



2. - Castello del Garagnone. Mappa IGM: particolare del sito.

rettrici, delle quali una portava a Corato³ ed un'altra ad Andria⁴, si incrociavano proprio in questa zona.

Dell'importanza strategica di questo luogo ebbe a scrivere anche lo studioso e viaggiatore francese E. Bertaux che lo indicò come un «sito avanzato che difendeva la via fra Castel del Monte e Gravina, fra i castelli imperiali di Puglia e quelli di Basilicata»⁵. Ovviamente il riferimento era al sistema castellare federiciano anche se la vicenda del Garagnone ha origini più remote.

Grazie ad una cospicua letteratura storica⁶ sulle vicende che interessarono questo insediamento in età

³ «[...] *viam publicam qua itur a Caurato Grananione*»: *Codice Diplomatico Barese* (di seguito CDB), IX, Bari 1923, 106-108, n. XCV.

⁴ *Codice Diplomatico Barlettano*, I, 321-324, n. 132.

⁵ E. Bertaux, *I monumenti medioevali nella regione del Vulture*, suppl. a *Napoli Nobilissima* VI, 1897, I-XXIV, qui XVI.

⁶ Della quale citiamo i più significativi studi: R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1994; N. Colonna, G. Pupillo, *Altamura e il Garagnone. Storia di un Privilegio*, Altamura 1983; A. Brusa, *Il Garagnone o della città perduta*, in *S & R Sistemi e Reti. Rivista di civiltà urbana* III, 7, 1992, 86-90; P. Miglietta, *Il Garagnone*, in *Studi Bitontini* 63, 1997, 47-62.

medievale e moderna sono state raccolte importanti notizie documentarie e avanzate interessanti ipotesi sul ruolo giocato nel complesso sistema di difesa e di organizzazione del territorio sin dall'età normanna. Il nome del sito, infatti, compare per la prima volta in un documento del 1149: si tratta di un atto notarile nel quale un tal Pietro Guarannioni f. Amati riceve un beneficio da Nicola, figlio di Pietro da Corato⁷. Nel 1174 l'esistenza del castello è confermata dalla presenza di un castellano di nome Ionatha⁸. Sin dai primi decenni del XIII secolo i documenti fanno intendere come il castello del Garagnone fosse una fortificazione che dominava un vasto territorio nel quale sorgevano altri tipi di costruzione – una torre detta di Maraldo, citata nel 1192⁹ –, e come l'intero insediamento venisse considerato già a fine XII secolo un importante possesso. Infatti sono del 1197 due documenti con i quali si attesta il passaggio della *domus* del Garagnone a grangia della casa barlettana dell'ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. Nel primo è lo stesso imperatore Enrico VI, nel gennaio di quell'anno, a donare all'ordine il castello¹⁰; nel secondo, datato 28 settembre 1197, è sua moglie Costanza, alla morte del marito, a confermare all'ordine la donazione¹¹. Una conferma dettata evidentemente dall'importanza che l'insediamento doveva ricoprire all'interno delle politiche economiche e territoriali della zona. Infatti, nel 1199, il possesso all'Ordine venne messo in discussione e con ogni probabilità il Garagnone fu reinserto nei beni della Contea di Andria ereditati da Roberto de Calagio¹². Gli Ospitalieri così rinunciarono al tenimento per almeno dieci anni, sino al 1209, quando Guglielmo de Say restituì il maltolto all'Ordine¹³.

Sotto Federico II il Garagnone fu oggetto di importanti interventi dei quali si ha notizia soprattutto nello *Statutum de reparatione castrorum* (1241-1246). Qui è attestato come la *domus* ospitaliera venisse restaurata o ricostruita con il contributo della stessa comunità residente e degli uomini di Valenzano ed Auricarro¹⁴, feudo quest'ultimo assegnato dall'imperatore svevo all'architetto

⁷ CDB, IX, I, 60, n. L, per cui Miglietta, *Il Guaragnone* cit., 50.

⁸ CDB, *Le pergamene di San Nicola di Bari - periodo normanno (1075-1194)*, Bari 1902, V, 232-234, n. 133.

⁹ L. R. Menager, *Les fondations monastiques de Robert Guiscard, duc de Pouille et labre*, in *Quelle und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* XXXIX, 1959, 115-116: «[...] il re Tancredi accerta le lamentele dell'abate di Venosa contro il conte di Andria, ora morto, che si era impadronito della torre di Maraldo, nel territorio del Garagnone».

¹⁰ D. Clementi, *Calendar of the diplomas of the Hohenstaufen emperor Henry VI concerning the Kingdom of Sicily*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven Bibliotheken* XXXV, 1955, 186-187, n. 96.

¹¹ I. Bosio, *Istoria della S. Religione Gierosolimitana*, Venezia 1745, 465 E.

¹² D. Clementi, *Further documents concerning the administration of the province of A Terra Laboris during reign of the emperor Henry VI*, reprinted from the *Paper British School at Rome* XXVII (New series XIV), 1959, 178, nota 33.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ E. Stahmer, *Die Verwaltung der Kastelle im Konigreich Sizilien unter Kaiser Friedrich un*

cipriota Filippo Chinardo. Un'importanza sempre crescente portò la *domus* del Garagnone a giocare un ruolo di primo piano all'interno dell'economia dell'Ordine degli Ospitalieri, ma anche delle politiche imperiali federiciane e di quelle regie degli Angioini. Saccheggiato già nel 1252 da Corrado IV – come riporta M. Spinelli¹⁵ –, il Garagnone fu al centro di una ribellione antiangioina a seguito della caduta di Corradino e per questo venne nuovamente saccheggiato nel 1268¹⁶. Sorte analoga nel 1357, quando il castello fu occupato e incendiato dal signore di Andria Francesco del Balzo¹⁷.

Oltre al ruolo politico e di controllo del territorio il tenimento del Garagnone dall'età normanna a quella sveva aveva assunto una notevole importanza anche economica. Se dai primi documenti del XII e XIII secolo che lo riguardano è poco chiaro se questo possesso fosse circoscritto al solo castello o potesse estendersi anche ai territori circostanti, nei documenti riportati nei Registri della Cancelleria Angioina è evidente come esso potesse identificarsi quale feudo, inserito nel 1270 in un elenco di *terrae* e *loci* del Giustizierato di Terra di Bari con al centro una comunità cittadina che si era stabilita all'interno delle mura e nel *tenimentum* esterno¹⁸. È riportata la presenza di una *Universitas* che attendeva a lavori di produzione agricola e che si organizzava con un sistema di abitazioni e ambienti di servizio che sorgevano all'interno della cinta muraria, protetti dal castello stesso, come parrebbe confermato dall'elenco dei dazi ai quali la stessa comunità fu sottoposta in età angioina¹⁹. Un centro così organizzato non poteva rinunciare ad una chiesa puntualmente riportata dalle indagini documentarie di D. Vendola nelle *Rationes decimarum*²⁰.

In età angioina e aragonese il castello e l'intero territorio di pertinenza del Garagnone compare in molti documenti notarili: e addirittura nel 1373 nell'inchiesta promossa da Papa Gregorio IX sugli Ospitalieri della diocesi di Trani, l'insediamento è indicato come «grangia attiva dell'Ordine diretta da un tale Fra' Bisanzio, definito castellano e titolare della *domus* composta da un *dominus* Martino, cappellano, e da dieci uomini tra i quali figuravano un panettiere, un fornaio, due uomini di fatica, un acquaiolo ed un *carrerius*, che invece raccoglieva la legna, mentre per la sor-

Karl I. von Anjou (*Erganzungsband I. Die Bauten der Hoenstaufen in Unteritalien*), Leipzig 1914, 105, n. 102.

¹⁵ *I diurnali di Matteo Spinelli di Giovinazzo*, in *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi ed inediti* ordinati per serie e pubblicati da G. Del Re, Napoli 1868, II, 635.

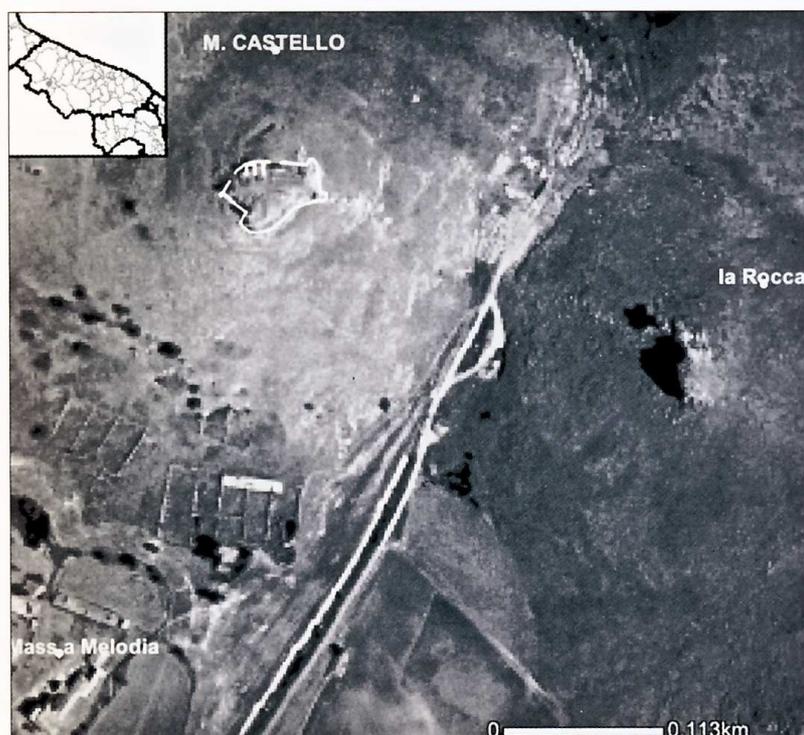
¹⁶ P. Collenuccio, *Compendio della istoria del regno di Napoli*, Napoli 1613, IV, 130.

¹⁷ M. Camera, *Annali delle Due Sicilie dall'origine e fondazione della Monarchia fino a tutto il Regno dell'Augusto Sovrano Carlo III di Borbone*, Napoli 1841-1860, II, 214.

¹⁸ *I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, V, 16, n. 90; VI, 345-373, n. 1881.

¹⁹ Miglietta, *Il Guaragnone* cit., *passim*; E. Rogadeo, *Ordinamenti economici in Terra di Bari nel secolo XIV*, Bitonto 1900, XXXIX-XL.

²⁰ D. Vendola (a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV (Apulia-Lucania-Calabria)*, Città del Vaticano 1939, IX-XI.



3. - Castello del Garagnone. Foto ortogonale e polarizzata del sito.

veglanza erano presenti due *servientes*»²¹.

Di certo il XIV secolo segna una inversione di tendenza ed il *castrum* del Garagnone sembra pian piano decadere. Già nei rapporti dell'*Inchiesta* papale del 1373 si riscontra una comunità ridotta, ma comunque dedita ad attività agricole e rurali. E proprio lo sfruttamento del territorio, la produzione cerealicola e i pascoli saranno al centro di vivaci interessi tra i conti di Gravina e di

Altamura, a cominciare da Francesco Orsini, che intorno al 1420 si proclama conte di Gravina e del Garagnone²². Dispute che continuarono sino al XVII secolo, quando il possedimento divenne proprietà privata di Ercole Grimaldi nel 1615, del principe di Cellamare dal 1643, di Giulia Gaudiosi dal 1696, di Giulia Nicastro dal 1705, di Tommaso Mazzacara nel 1710 e dei baroni Melodia dal 1860²³. Nel frattempo il *castrum* doveva aver subito notevoli devastazioni che culminarono nel 1731, quando un terremoto distrusse quanto rimaneva dell'antico castello²⁴.

Sin qui la vicenda riportata nei documenti raccolti negli studi sulla storia del castello del Garagnone e dell'insediamento dai Normanni sino all'età moderna. Nonostante i ripetuti appelli presentati nelle precedenti indagini storico-critiche alla necessità di interventi di restauro e saggi di scavo, la sagoma del Garagnone giace ancora oggi in cima a quello sperone roccioso con le sue mura dirute e silenzi mai svelati, misterioso e quanto mai affascinante.

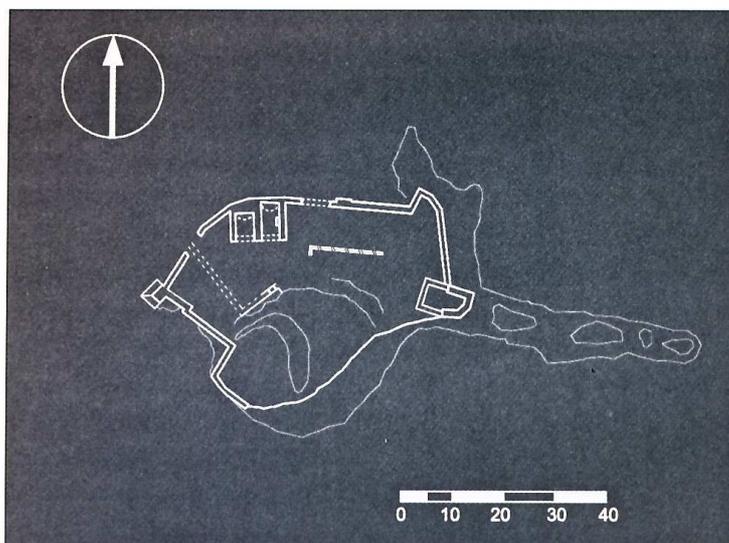
In questa sede si presenta un'indagine preliminare delle caratteristiche geomorfologiche del contesto proponendo una lettura più articolata delle superstiti strutture architettoniche del castello (fig. 3). Attraverso ricognizioni sul luogo

²¹ R. Iorio, *L'inchiesta di papa Gregorio XI sugli Ospitalieri della diocesi di Trani*, in *Mediterranea* 1, 1996, 11-145.

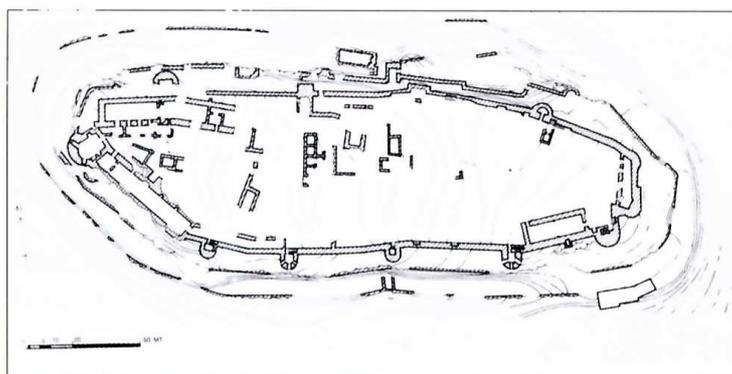
²² Brusa, *Il Garagnone* cit., 86-90.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.



4. - Castello del Garagnone. Planimetria.



5. - Castello di Sifil'ke-Seleucia. Planimetria.

lifke, a cinta semplice [...]»²⁷ (fig. 5). Un modello chiaramente ispirato all'architettura militare che si sviluppa in Terrasanta, ma anche nella Sicilia normanna²⁸. In Puglia il Garagnone non costituisce un esempio isolato di questo tipo di castello e trova i più immediati riferimenti in alcune fortificazioni ubicate in Capitanata come Bovino, Castelpagano, Motta Montecorvino, Pietra

e rilievi²⁵ è stata realizzata una prima mappatura dell'insediamento fortificato usufruendo anche del preziosissimo aiuto fornito dal Servizio Cartografico Regionale²⁶, attraverso il quale è stato possibile recuperare immagini riprese dal satellite utili per visualizzare la particolare conformazione del sito e le evidenze della cinta muraria: la particolare pianta del Garagnone (fig. 4) suggerisce di identificarlo con un «castello su sperone», che «sfrutta come elemento primario di difesa la configurazione di emergenze montuose isolate e che non ha, di conseguenza, tracciato costante, anche se di solito assume l'andamento ad ovoide allungato prevalente nei costoni rocciosi, come vediamo nella pianta del castello di Si-

²⁵ Realizzati con la gentile collaborazione dell'arch. Giuseppe De Giosa.

²⁶ Per cui si rimanda al 'sito web' <http://www.cartografico.puglia.it>.

²⁷ A. Cadei, *I castelli federiciani: concezione architettonica e realizzazione tecnica*, in *Arte Medievale* VI, 1992, 39-67.

²⁸ Per una vasta catalogazione dei castelli siciliani, Aa. Vv., *Castelli medievali di Sicilia. Guida agli itinerari castellani dell'isola*, Regione Siciliana Centro Regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali, Palermo 2001.

Montecorvino, Monte S. Angelo ²⁹, e nella Basilicata normanna e sveva. Su tutti, i castelli di Melfi e Lagopesole ³⁰.

Di certo, la particolare planimetria è chiaramente vincolata al ruolo di controllo del territorio che questo *castrum* doveva avere sin dalle sue origini, dal momento che si affacciava sulla piana di Savignano lungo il confine tra le Murge alte pugliesi ed i rilievi lucani dominati da un'altra importante fortificazione come Monteserico. Inoltre, accettando l'ipotesi che il Garagnone fosse un feudo esteso e produttivo sin dall'età Medievale, va inteso il castello come un baluardo fortificato che dominava e controllava il territorio dell'intero *terminamentum* che si estendeva al di sotto del Monte castello ³¹.

Tale criterio trova significativi riferimenti negli insediamenti castellari, anche di età normanna, presenti nelle zone rurali dell'Italia meridionale e della Sicilia in particolare. «Molti dei primi castelli feudali [...] presentano una particolarità: quella di andarsi ad impiantare sulla sommità di rocche naturali già caratterizzate dalla presenza di antichi ingrottamenti, grandi o piccoli che fossero. Si tratta di quegli acrocori rupestri già utilizzati dalle popolazioni siciliane come ridotti difensivi contro le scorrerie saracene [...]; insieme al primo embrione del castello – la *turris* – nasce anche un micro-borgo abitato dai villani che sono stati concessi al padrone feudale: la *terra* [...] il sito d'impianto del primo embrione castellano viene scelto nel punto più alto del sedime; un acrocoro rupestre, una cresta rocciosa, un colle posto a dominio visivo della zona circostante» ³². Rispetto a tali riflessioni è evidente come lo stesso Garagnone possa rientrare a pieno titolo in questa tipologia demografica ed architettonica. Infatti, lungo il pendio del colle dove sorge, sono presenti numerosi anfratti rupestri e sulla collina che fronteggia il sito, identificata nella toponomastica come 'La Rocca', sono ben visibili altre lamie e insediamenti rupestri e, con ogni probabilità, ulteriori tracce di fabbriche medievali.

Considerando lo stato delle strutture superstiti è quanto mai difficile rilevare i corpi di fabbrica, che pure dovevano essere presenti all'interno delle mura di cinta (figg. 6-8). In tal senso paiono preziose le due descrizioni in nostro possesso, delle quali una ancora inedita, nonché un disegno, redatto da un agrimensore ottocentesco, anch'esso inedito. La prima descrizione, risalente al 1695, è inerente ad un *Apprezzo del feudo del Garagnone*, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli ³³; la seconda, inedita, è contenuta nella *Relazione dell'architetto Carlo Giuseppe Gimma al Regio Procuratore Generale presso la corte d'appello in Altamura e Commissario del Re per la divisione del Demanio*: è datata al 1811 ed è conservata nell'Archivio di

²⁹ R. De Vita (a cura di), *Castelli, Torri ed Opere fortificate di Puglia*, Bari 1974.

³⁰ Cadei, *I castelli federiciani* cit., *passim*.

³¹ Foglio IGM 188 I NO.

³² R. Santoro, *L'arte della difesa nei castelli siciliani*, in Aa. Vv., *Castelli medievali di Sicilia* cit., 44-45.

³³ N. Colonna, G. Pupillo, *Altamura e il Garagnone. Storia di un privilegio*, Altamura 1983.



6. - Castello del Garagnone. Cinta muraria: tratto settentrionale.



7. - Castello del Garagnone. Cinta muraria: tratto orientale.



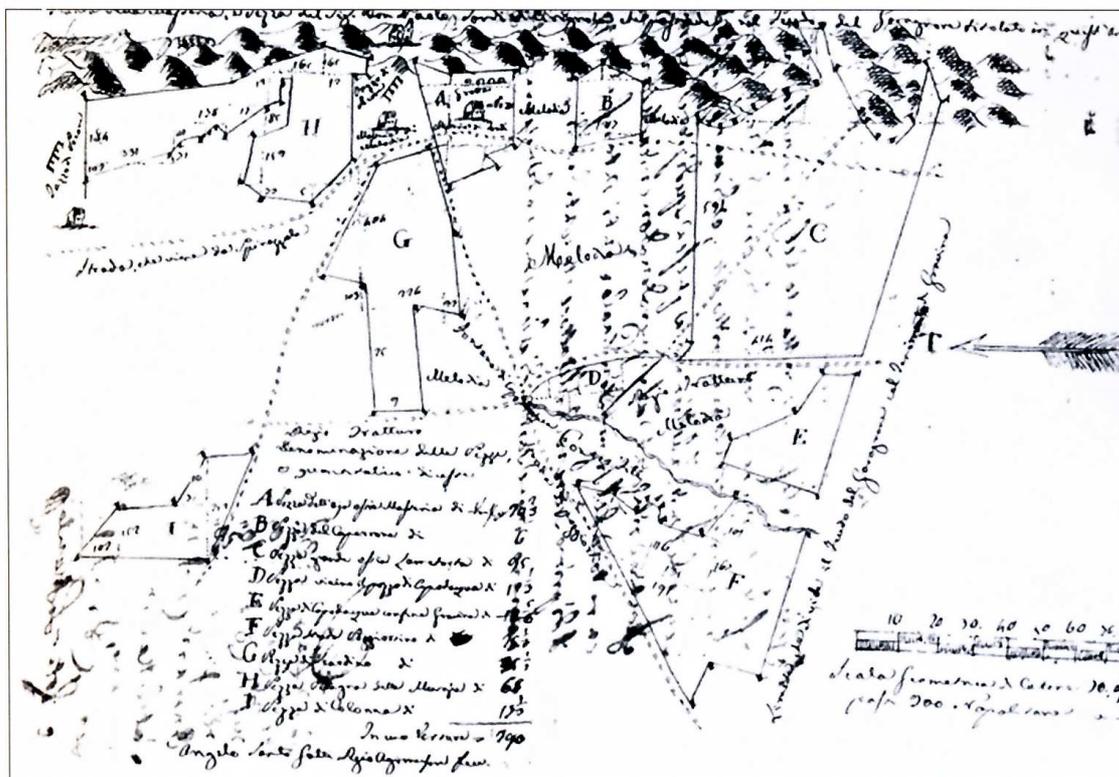
8. - Castello del Garagnone. Cinta muraria: particolare del settore NE.

Stato di Bari³⁴. Nella prima relazione il castello è descritto come «un piccolo edificio, con un ingresso coperto a lamia, due ambienti adibiti a stalle, con un locale per la paglia al piano superiore, mentre nel cortile si disponevano due magazzini ed una cappella, sopra i magazzini altri ambienti erano utilizzati come centimolo e forno». Di una cappella parla anche la relazione dell'arch. Gimma del 1811, anche se nel testo ottocentesco la sua identificazione è spostata probabilmente più a valle, in prossimità di due «pezze di terra, chiusi dal Sig. Melodia, si è detto dal di lui massaro, che appartengono

alla masseria del duca, quello d'avanti, perché chiuso col permesso particolare di esso duca Mazzacara, ché gli si è negato, e quello di dietro come sito di un'antica cappella, oggi demolita, di cui sono ancora presenti le tracce e le vestigia della sua pianta». In mancanza del rilievo del Gimma, non conservato a Bari e probabilmente disperso nell'Archivio di Stato di Napoli, non rimane che uno schizzo, inedito e rintracciato nell'Archivio di Stato di Bari, di un agrimensore contenuto nella *Pianta della Masseria e Pezza del Sig. Don Paolo Fondi di Cerignola che possiede sul feudo del Guaragnone titolato in quest'anno 1821*³⁵ (fig. 9). Qui, benché il disegno sia piuttosto approssimativo, appare tut-

³⁴ È conservata in Archivio di Stato di Bari – Atti Demaniali, Altamura n. 13, busta 25, fasc. 288/II.

³⁵ Archivio di Stato di Bari, Atti demaniali – Altamura, busta 6, fasc. 67.



9. - Castello del Garagnone. Disegno planimetrico dell'area realizzato nell'agrimensura del 1821.

tavia molto chiara la presenza, più che di una rocca fortificata, di un impianto architettonico che domina le terre e gli jazzi inerenti alla Masserie Melodia e Fondi. Probabilmente la Cappella, peraltro citata anche nei documenti del XIII e XIV secolo raccolti da Vendola³⁶, non era più visibile dai tempi del Gimma, che tuttavia ne aveva annotato le tracce in pianta.

Siamo dunque in presenza di una struttura articolata difesa da mura di cinta, che seguono il tracciato del pendio e la particolare ubicazione geomorfologica del sito. Anche l'ingresso, situato lungo il lato settentrionale dell'altura, sfrutterebbe una particolare lamia rocciosa che ne garantirebbe la difesa. All'interno della cinta sarebbero da rilevare magazzini, centimuli e spazi di servizio, dei quali rimangono tracce in due ambienti voltati a botte ubicati lungo il perimetro settentrionale del cortile (fig. 10). Inoltre, sono facilmente ipotizzabili altri corpi di fabbrica parzialmente affioranti nella zona occidentale e probabili ambienti a lamia che si scorgono al centro del cortile interno del castello. Tracce di strutture inerenti ai servizi di approvvigionamento del castello sono inoltre ravvisabili in quel particolare lastricato dove le chianche calcaree denotano una lavorazione a gradini adatta a favorire l'ascesa di cavalli e carri sull'impervio dirupo: simili tracce si riscontrano soprattutto in due punti, all'in-

³⁶ Vendola, *Rationes decimarum* cit., *passim*.



10. - Castello del Garagnone. Centimuli, ambienti voltati a semibotte parzialmente crollati.



12. - Castello del Garagnone. Sperone pentagonale: particolare.



11. - Castello del Garagnone. Tracce delle chianche per il cammino dei carri.

gresso del castello ed all'interno del cortile (fig. 11). Va infine annotata la presenza dell'unico ambiente perfettamente riconoscibile anche se parzialmente crollato: ci riferiamo allo sperone roccioso meridionale, sul quale si innesta un torrione pentagonale (fig. 12).

I richiami all'architettura militare di matrice normanna in questo caso porterebbero a leggere questa struttura come un mastio impostato su un'imponente scarpata naturale, un esempio cristallino della capacità di adattare la morfologia del luogo a strutture di difesa e controllo. Nonostante le citazioni documentarie del XII secolo e queste tracce architettoniche, è oggi assai difficile individuare chiari riferimenti alle strutture normanne del castello. Probabilmente questo torrione pentagonale potrebbe essere quanto rimane della *turris* normanna elevata sopra un dirupo naturale. In tale caso, rimandi a molti esempi presenti in Sicilia e Calabria sarebbero più che evidenti, ma l'esiguità di quanto oggi è possibile osservare a proposito del Garagnone impone una saggia prudenza.

Di certo le suggestioni che emanano da questo elemento architettonico dalla forma così particolare non mancano e fanno pensare ad un altro nobile esempio presente in Capitanata, il torrione pentagonale del castello di Monte Sant'An-

gelo (fig. 13). Anche in questo caso, tuttavia, la corrispondenza di questo elemento con un preciso modello di origine normanna non è provato e considerando le numerose lacune legate alla conoscenza dell'architettura militare e castellare normanna pugliese rimandiamo gli eventuali confronti a tempi più maturi.

Altrettanto interessante, tuttavia, risulta l'osservazione analitica delle mura che cingono l'intera area. Benché siano evidenti gli interventi di ristrutturazione e reintegrazione dei blocchi lapidei lungo i lati a S e W, il lato settentrionale conserva una muratura omogenea e dai caratteri interessanti.

Grossi blocchi lapidei sistemati a filari perlopiù regolari presentano metodi costruttivi peculiari. Rinforzi murari ed un particolare arretramento o assottigliamento della muratura in elevato rispondono a precisi intenti strutturali mirati soprattutto a dare consistenza e solidità all'intera struttura. Certo, lungo il profilo settentrionale sono visibili alcuni importanti crolli determinati con ogni probabilità non tanto dai saccheggi di età medievale e moderna quanto dal terremoto del 1731³⁷. Nonostante ciò il profilo delle mura con le riseghe in elevato ed i contrafforti in corrispondenza degli ambienti interni³⁸, indicano una pervicacia costruttiva commisurata ad una spiccata tecnica strutturale.

Non sappiamo quanto di normanno sia ancora visibile nel castello del Garagnone, tuttavia la parte N delle mura di cinta denuncia paramenti murari che, per taglio dei blocchi lapidei e apparecchiatura, può essere senz'altro datato al Medioevo. In questo caso dobbiamo riprendere le fonti documentarie che riferiscono di un intervento patrocinato dall'imperatore tra gli anni '20 e '40 del Duecento affidato alla stessa *Universitas* del Garagnone ed alle maestranze dei vicini feudi di Valenzano ed Auricarro. Questi ultimi avevano come loro signore e feudatario un architetto cipriota Filippo Chinardo, al quale Federico II riconosceva impareggiabili abilità nell'edificazione di organismi difensivi, commissionandogli la progettazione del castello di Trani³⁹. Sarebbe un'ipotesi assai affascinosa pensare che la mano di una delle personalità più conosciute di quegli anni fosse coinvolta, in qualche modo, nelle vicende costruttive del ca-



13. - Castello di Monte Sant'Angelo. Torrione (da L. Roberti (a cura di), *La Fototeca Tancredi. Gente e luoghi del Gargano nei primi anni del '900*, Foggia 2002).

³⁷ Le pietre rotolate lungo il pendio si distinguono ancora oggi in mezzo alla fitta vegetazione spontanea.

³⁸ È il caso dei due ambienti voltati a botte.

³⁹ A. Castellano, *Protomagistri ciprioti in Puglia in Età Sveva e Protoangioina*, in *Studi Biontini* 47-48, 1989, 263-282.

stello del Garagnone. Non va trascurata, inoltre, l'appartenenza di questo insediamento all'ordine dei Cavalieri dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme. Alla luce delle notizie documentarie raccolte sino ad oggi, il Garagnone costituirebbe l'unico impianto castellare dell'Ordine in Puglia⁴⁰. Benché le ragioni storiche e militari, nonché le vicende architettoniche e costruttive del castello non consentano di accostarlo agli esempi che lo stesso ordine realizzò in Terrasanta, tuttavia il Garagnone rientra in quella logica secondo la quale non «dev'essere mai esistita una 'fortezza-tipo'. I castelli non erano certo costruiti da specialisti sulla base di un piano generale: ciascuno di essi, al contrario, presentava un problema particolare, aveva una funzione precisa e veniva eretto secondo necessità storiche e geopolitiche. Ma tutti avevano un antenato comune: la tradizione occidentale, modificata dalle tecniche acquisite nell'Oriente bizantino e musulmano»⁴¹. In questo caso, ciò che determina il particolare profilo planimetrico è ovviamente la morfologia del luogo, allo stesso modo di quanto accadde per alcuni castelli 'crociati' come Montfort, appartenuto all'Ordine Teutonico, e la fortezza di Sifil'ke, l'antica Seleucia, appartenuta agli stessi Ospitalieri tra il 1210 ed il 1226, che probabilmente ne commissionarono anche l'edificazione⁴². In tali contesti va inserita la vera o presunta presenza di Filippo Chinardo, attivo a Rodi, Cipro ed uno degli architetti maggiormente stimati dall'imperatore svevo che, proprio intorno agli anni '20 del Duecento, aveva stretto fitti rapporti con gli ordini monastico-cavallereschi in previsione della sua 'diplomazia' crociata del 1227. Rimane tuttavia evidente come il Garagnone costituisse essenzialmente un insediamento rurale, di certo un impianto che non aveva una spiccata valenza militare, anche se la sua ubicazione, a dominio di quella piana che segna il confine tra Puglia e Basilicata, lungo la linea di castelli che da Castel del Monte giunge sino a Gravina e che si contrapponeva alle fortificazioni della regione del Vulture e di Monteserico, potrebbero consolidare l'ipotesi che si trattasse di una *domus* dall'indiscussa importanza strategica e territoriale.

Ancora una volta l'esiguità dei resti materiali e della documentazione storica impongono cautele più che giustificate. Anche perché le vicende successive attestate dai documenti conservati nei Registri della Cancelleria Angioina riportano di importanti saccheggi e distruzioni che di certo mutarono inesorabilmente il volto di questo importante castello delle alte Murge pugliesi.

⁴⁰ Anche se Cadei, *I castelli federiciani* cit., *passim*, presume una presenza dei Cavalieri Templari inerente il castello di Trani e poco distante dal Garagnone, tra Ruvo e Poggiorsini i cavalieri teutonici ebbero un insediamento monastico e fortificato, identificato con la *domus* di S. Maria di Calentano: V. Pellegrini, *Sguardo retrospettivo. Annotazioni su S. Maria di Calentano e S. Maria delle Grazie*, Molfetta 1973.

⁴¹ J. Prawer, *Colonialismo medievale. Il Regno Latino di Gerusalemme*, Jouvence 1982.

⁴² Oppure venne realizzato dal re armeno Levon I: S. Eyice, *Ricerche e scoperte nella regione di Silifke nella Turchia Meridionale*, in *Million. Studi e ricerche d'arte bizantina* I, 1988, 15-57.